

Incontro con Pier Carlo Orizio

Brescia e Bergamo, fedeli a sé stesse

Le città che ospitano il 55° Festival pianistico non vacillano davanti a mode e tendenze: un appuntamento che resta legato al pianoforte. Anche se per la prima volta sarà dedicato a un compositore non prettamente pianistico, Caikovski. «Torna una colonna come Sokolov, spiega il direttore artistico, ma vogliamo aiutare la carriera degli artisti italiani, tra cui il giovane talento bresciano Federico Colli»

di LUISA SCLOCCHIS

Inizia mercoledì 18 aprile alle 21, al Teatro Sociale di Bergamo, il 55° Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Il primo appuntamento, in replica il giorno dopo al "Grande" di Brescia, vedrà protagonista la celebre violinista russa Viktoria Mullova con la Bergen Philharmonic Orchestra, sul podio il direttore inglese Edward Gardner. Il Festival fu fondato nel 1964 in omaggio al pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli, su iniziativa di Agostino Orizio. Ne parliamo con il figlio, Pier Carlo Orizio, direttore d'orchestra e attuale direttore artistico.

Com'è nato il Festival pianistico di Brescia e Bergamo?

La storia del Festival affonda le radici nell'amicizia di mio padre con Benedetti Michelangeli. La prima edizione nacque per festeggiare i 25 anni di insegnamento di quest'ultimo, che allora teneva corsi ad Arezzo, Montcalieri e Bergamo. Accadeva esattamente 55 anni fa: il Festival iniziò facendo suonare gli allievi ma si sa, da cosa nasce cosa... In quel periodo mio padre si ruppe un brac-

cio e si dedicò alla direzione d'orchestra. Un giorno la moglie di Benedetti Michelangeli, presente a un concerto in cui mio padre dirigeva l'Orchestra del Conservatorio, riferì al grande maestro: «Sai che Agostino dirige bene?». Fu così che lo diresse per la prima edizione del Festival a Brescia. Dal secondo anno la rassegna divenne la vetrina di grandi nomi del panorama pianistico internazionale che

oggi conosciamo, con ospiti come Magaloff e Richter, presenti anche in virtù della grande amicizia con Benedetti Michelangeli.

Un cartellone quest'anno molto ricco: ci dà qualche anticipazione?

Come ogni anno il Festival ha un tema specifico. Quest'anno, per la prima volta, sarà dedicato a un compositore non prettamente pianistico, Ciaikovski, a conferma

dell'importanza sempre maggiore da noi riconosciuta al repertorio sinfonico. Iniziamo con la Mullova e finiremo con l'Orchestra del Mariinskij e Gergiev. Il fil rouge sarà il grande compositore russo, di cui saranno presenti uno o più brani per ogni programma. Mentre a Debussy, nel 100° anniversario della morte, dedicheremo il "fuori festival", i concerti programmati nel Chiostro del Duomo Diocesano di Brescia, nei dintorni, fino alla chiusura al Teatro degli Arcimboldi di Milano.

Quali sono i suoi criteri di scelta artistica?

Abbiamo ospiti fissi come Grigorij Sokolov, che definirei una colonna portante del Festival, Daniil Trifonov e Yuja Wang, artisti imprescindibili per la nostra programmazione. Ma è forte la volontà di aiutare nella carriera pianisti italiani molto dotati tra cui il giovane bresciano Federico Colli, solista nel *Concerto n. 3* di Rachmaninov con Gergiev, nella data di chiusura del Festival e, ancora, Alessandro Taverna, Leonora Armellini, Gloria Campaner e altri talenti italiani protagonisti della rassegna dedicata a Debussy.

Che cosa differenzia il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo da eventi analoghi sulla scena della classica?

Credo la coerenza nei programmi, quella che proviamo a mantenere. A dispetto di mode e tendenze, il nostro Festival resta fedele al pianoforte e profondamente legato al repertorio classico. ■



Pier Carlo Orizio, 54 anni, direttore d'orchestra e responsabile artistico del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo